



## Punti di fuga

GIORGIO VITTADINI\*

### Il fattore umano secondo Tps

L'intervento di Padoa-Schioppa ospitato dal *Corriere della Sera* del 7 gennaio è caratterizzato dall'importante e condivisibile consapevolezza che lo sviluppo, o il «non sviluppo», del nostro Paese dipende innanzitutto dalla posizione umana degli italiani.

Nella ricostruzione del percorso dell'Italia «sconfitta, distrutta e screditata

agli occhi del mondo» dopo la guerra e poi capace di inserirsi tra i Paesi più industrializzati, l'accento è dato, anche in singolare distinzione dagli economisti che parlano di «spiriti animali», sull'«essenza migliore dell'umano» poiché la crescita «è voglia di costruire cose nuove, di guardare lontano, è fiducia nelle proprie forze, ambizione». Così, la crisi italiana ascritta dall'economista-ministro è dovuta a una crisi dell'umano: «Poca fiducia, poca voglia di eccellere, paura di cambiare, rifiuto del rischio». E la via da seguire per il futuro è segnata da un nuovo intendimento che metta al centro «l'ambizione, il desiderio di una meta alta, la disponibilità al sacrificio».

Nulla da eccepire: c'è solo da aggiungere che c'è qualcosa che viene prima. È una passione ideale, un amore alla vita, un deside-

rio di vivere con profondità tutti gli aspetti della realtà che può muovere la ricerca dell'eccellenza. Ma questo è frutto di una concezione non ridotta di persona e di società. Perciò, la prima emergenza del nostro Paese rimane quella di educare alla ricerca di una concezione e di una posizione autenticamente umane.

C'è però un secondo rilievo. Se Padoa-Schioppa vuole essere giudicato per la sua azione si deve chiedere in che direzione finora si è mosso il suo governo, o almeno parte di esso. Infatti, una componente ben precisa dell'attuale maggioranza sembra avere voluto difendere la rendita in molti aspetti: nella difesa di una università statalista in cui il valore legale del titolo di studio non è messo in discussione; in un welfare e in una sanità in cui la libera scelta dell'utente resta un'uto-

pia; nell'assunzione di precari che incrementano il numero di dipendenti statali, già in soprannumero; nelle ambiguità sul mercato del lavoro in cui si vogliono distruggere le timide aperture della legge Biagi; nelle incertezze sulla ricerca di una reale concorrenza nelle pubbliche utilità.

L'intervento del ministro potrebbe quindi segnare davvero un'inversione di tendenza rispetto a quella parte della maggioranza che, con il suo statalismo e la sua difesa di clientele di destra e sinistra, si oppone a un'Italia virtuosa in cui la responsabilità personale e collettiva ridiventano protagonista. A condizione che i suoi propositi non rimangano intenzioni senza conseguenze.

\*presidente della Fondazione per la Sussidiarietà